

8 - 14 novembre 2010  
n. 737

# S. Stefano



ssshow@libero.it  
www.santostefanodilarvego.it

# Show

**DOMENICA 7 Novembre**

Ore 8.00 Messa in Campora  
 Ore 10.00 Catechismo 2° elem da Gianna B.  
 Ore 10.00 Catechismo 3° elem in salone  
 Ore 10.00 Catechismo 3° media in saletta A.C.R.  
 Ore 11.00 Messa in Parrocchia

**OGGI:**

- a Genova: giornata adultissimi di A.C.

**OGGI E DOMANI SI PUO' ANCORA OFFRIRE L'INDULGENZA PLENARIA A SUFFRAGIO DEI NOSTRI DEFUNTI**

**LUNEDI' 8 Novembre**

Ore 16.30 Catechismo 5° elem a Lastrico  
 Ore 16.45 Catechismo 1° elem in saletta  
 Ore 16.45 Catechismo 4° elem in salone  
 Ore 16.45 Catechismo 1° media in ufficio

**MARTEDI' 9 Novembre**

Ore 21.00 R.n.S. in oratorio: S.Messa

**MERCOLEDI' 10 Novembre**

Ore 14.30 Catechismo 2° media in salone  
 Ore 18.30 Catechismo 3° media in saletta  
 Ore 21.00 Gruppo Giovani A.C. in parrocchia

**OGGI:**

- Parrocchia N.S. Neve di Bolzaneto: scuola zonale di 1° livello per educatori A.C.R.

**GIOVEDI' 11 Novembre**

Ore 20.30 Riunione catechisti in parrocchia  
 Ore 20.30 Gruppo Issimi in parrocchia

**OGGI:**

- al Parco Serra: ore 18.00 Corso ministranti guida

**VENERDI' 12 Novembre****SABATO 13 Novembre**

Ore 14.45 Tutta l'A.C.R. in parrocchia (chi sta imparando a suonare, porti la chitarra)

**OGGI:**

- Star Hotel Corte Lambruschini: presentazione testo A.C. per la meditazione "Voi siete la luce del mondo. Dalle ore 15.30 alle ore 18.00.

**DOMENICA 14 Novembre**

Ore 8.00 Messa in Campora  
 Ore 10.00 Catechismo 2° elem da Gianna B.  
 Ore 10.00 Catechismo 3° elem in salone canonica  
 Ore 11.00 Messa in Parrocchia

**OGGI:**

- Parrocchia S.Giovanni di Prè: incontro mensile R.n.S. ore 15.00

- Chiesa S.Marco al Molo: preghiera Taizè ore 21.00

# Cammino

di  
Josemaria  
Escriva'  
De Balaguer

Un santo senza orazione?... Non credo in santità.

Ti dirò con parole di un autore straniero, che la tua vita d'apostolo vale quello che vale la tua orazione.

Se non sei uomo d'orazione, non credo alla rettitudine delle tue intenzioni quando dici di lavorare per Cristo.

L'orazione del cristiano non è mai un monologo.

27-28 novembre 2010

## INCONTRI CONIUGALI

a Campi

Un'esperienza per la coppia  
da non perdere.

Faranno parte dell'Equipe di annuncio  
due coppie della nostra parrocchia:

Toderini G. Carlo e Claudia,  
Rossi Andrea e Paola  
e niente po' po' di meno che  
don Giulio Boggi e  
don Claudio Ghiglione.

Messa di chiusura ore 17.00  
(28 novembre)  
a Campi...

**Non manchiamo!**



Chiediamo a tutta la comunità una preghiera per Massimo Fontana, ricoverato all'ospedale da diversi giorni per un'infezione cardiaca. Rosangela ringrazia chi fisicamente o con la preghiera è vicino a loro in questo periodo.

Giovedì 18 novembre  
Ore 20.00 in parrocchia  
S.Messa in ricordo di don Carlo  
nel secondo anniversario

Sono arrivati  
€ 10.00  
da N.N. di Isoverde  
Grazie infinite!

# Vivere da vivi

di Paolo Curtaz

XXXII domenica tempo ordinario

Il Levirato è una norma mosaica difficile da capire nella nostra sensibilità contemporanea. Talmente forte era il senso di appartenenza al clan familiare, in Israele, che un cognato era tenuto a dare un figlio alla vedova del proprio fratello, se questi era morto senza lasciare discendenza. Il figlio nato dall'unione avrebbe preso il nome del defunto, garantendo una discendenza alla famiglia.

Questa norma, ancora praticata in ambienti ultraortodossi in Israele, dà l'occasione ai sadducei di mettere in difficoltà Gesù.

L'occasione - che novità - nasce da una discussione (benedette discussioni! Sciacquarsi la bocca per ascoltare il proprio ego mentre si parla e fare sfoggio di cultura, senza veramente mettersi in gioco, oggi come allora!) tra Gesù e i sadducei che, a differenza dei farisei, rappresentavano l'ala aristocratica e conservatrice d'Israele e che consideravano la dottrina della resurrezione dei morti, cresciuta lentamente nella riflessione del popolo e definitivamente formulata solo al tempo della rivolta Maccabaica, di cui si parla nella prima lettura, un'inutile aggiunta alla dottrina di Mosè. Così, incrociando la non condivisa teoria della resurrezione con la consuetudine del Levirato, pongono a Gesù un caso paradossale, la famosa storia della vedova "ammazza mariti".

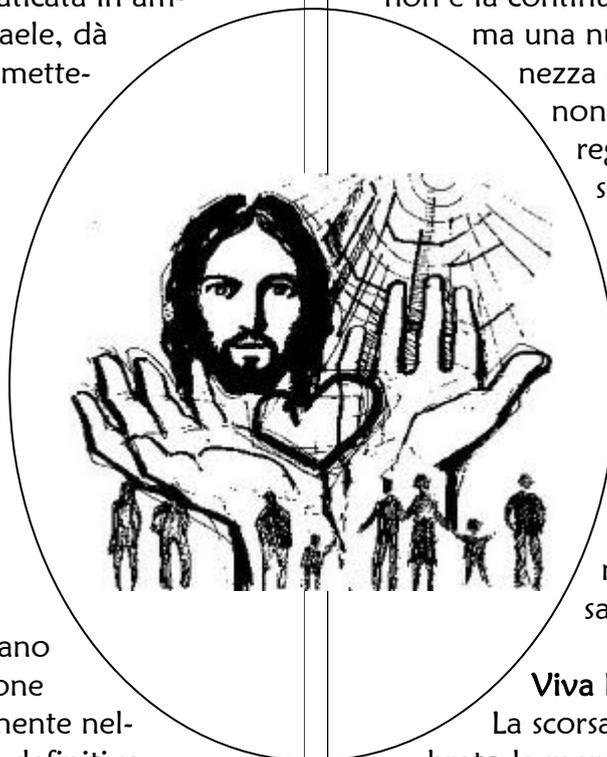
## La vedova ammazza mariti

Il caso è ridicolo: una donna resta vedova

sette volte, viene data in moglie a sette fratelli (sembra un musical!) ma non ottiene discendenza; una volta risorta, di chi sarà moglie? Gesù sposta la questione su di un altro piano, invita gli uditori ad alzare lo sguardo da una visione che proietta nell'oltre morte, di fatto, le ansie e le attese della vita terrena. E' una nuova dimensione quella che Gesù propone: la resurrezione, in cui Gesù crede,

non è la continuazione dei rapporti terreni, ma una nuova dimensione, una pienezza iniziata e mai conclusa, che non annienta gli affetti (Nel

regno ci riconosceremo, ma saremo tutti nel Tutto!), che contraddice la visione attuale della reincarnazione (siamo unici davanti a Dio, non riciclabili e la vita non è una punizione da cui fuggire, ma un'opportunità in cui riconoscerci!) e ci spinge ad avere fiducia in un Dio dinamico e vivo, non imballato!



## Viva Halloween!

La scorsa settimana abbiamo celebrato la memoria dei nostri cari defunti, ahimè sovrapposta e confusa con la splendida e gioiosa solennità dei Santi.

Il nostro tempo tende a dimenticare e a banalizzare la morte: ogni giorno ci vengono proposte decine di morti, vere o finte, dagli schermi televisivi, ma, in realtà, riflettiamo sulla morte solo quando ci tocca sulla pelle. La tradizione di Halloween, prepotentemente sbarcata in Europa e diventata - ovviamente - fonte di business, è una tradizione antecedente alla cristianità e che la cristianità ha

“battezzato”, facendo coincidere la festa celtica della fine dell’estate, con la riflessione sulla fine della vita. La demonizzazione di tale festa non va esasperata, anche se il suo successo rivela che la nostra catechesi e predicazione sulla morte e sulla resurrezione, risulta inadeguata e povera di linguaggi significativi e comprensibili.

Gesù crede fermamente nella resurrezione dei morti.

La scrittura ha lungamente riflettuto sulla morte, giungendo alla dottrina dell’immortalità.

Siamo stati creati immortali: il nostro corpo, da custodire e preservare, conserva una parte più spirituale, interiore, che i cristiani chiamano “anima”.

L’anima è la sorgente del pensiero, la custode dei sentimenti, la dimora della mia identità e diversità. L’anima sopravvive alla morte e raggiunge Dio, per presentarsi al suo cospetto.

### **Novissimi**

Dio non ha che un desiderio: la nostra felicità, la nostra pienezza.

Ma ci lascia liberi di scegliere. Questa vita che ci è data per scoprire la nostra chiamata, per scovare il tesoro nascosto nel campo, può essere giocata nella consapevolezza e nell’amore di Dio o nella dimenticanza.

Di fronte a Dio, se vorremo, ci verrà dato un tempo per imparare ad amare, il purgatorio, o verremo abbracciati e ricolmati dalla totalità di Dio, il Paradiso, o - Dio non voglia - saremo liberi di rifiutare la luce, quello che noi chiamiamo “Inferno”, il luogo dove si tiene lontano Dio. Al ritorno del Messia, nella pienezza dei tempi, ritroveremo i nostri corpi trasfigurati, che ora conserviamo con dignità in luoghi chiamati “dormitorio”, in greco “cimiteri”.

L’eternità è già iniziata, posso vivere e gioire di questa dignità, riconoscerla e svilupparla o mortificarla sotto una coltre di polvere e preoccupazioni.

Siamo immortali, non aspettiamo di tirare le cuoia per pensare all’eternità che è già qui e ora!

### **Il Dio dei vivi**

Il Dio di Gesù è il Dio dei viventi, non dei morti.

Io credo nel Dio dei vivi? E io sono vivo?

Credo nel Dio dei vivi solo se la fede è ricerca, non stanca abitudine, doloroso e irrequieto desiderio, non noioso dovere, slancio e preghiera, non rito e superstizione.

E’ vivo - Dio - se mi lascio incontrare come Zaccheo, convertire come Paolo, che dopo il suo incontro con Cristo, ci dice che nulla è più come prima.

Credo in un Dio vivo se accolgo la Parola (viva!) che mi sconsiglia, m’interroga, mi dona risposte. Credo nel Dio dei vivi se ascolto quanti mi parlano (bene) di lui, quanti - per lui - amano. Un sacco di gente crede al Dio dei vivi e lavora e soffre perché tutti abbiano vita, ovunque siano, chiunque siano.

Schiere di testimoni stanno dietro e avanti a noi, come la madre della prima lettura che incoraggia i figli al martirio piuttosto che abiurare la propria fede, come i tanti (troppi) martiri cristiani di oggi, vittime di false ideologie religiose (in Iraq questa settimana ancora!), come chi opera per la pace nel quotidiano e nella fatica.

Sono vivo (lo sono?) se ho imparato ad andare dentro, se non mi lascio ingannare dalle sirene che mi promettono ogni felicità se possiedo, appaio, recito, produco, guadagno, seduco ecc., se so perdonare, se so cercare, se ho capito che questa vita ha un trucco da scoprire, un “di più” nascosto nelle pieghe della storia, della mia storia.

Vogliamo anche noi diventare discepoli di un Dio vivo?

Vogliamo - finalmente - vivere da vivi?

# I ricordi del Generale

n. 326

Ricordi d'altri tempi

## LE SETTE SORELLE

Erano le figlie di Luigi Campora, che abitava a Lavina ed aveva un fondaco di granaglie a Genova. Rimaste orfane di entrambi i genitori, continuarono a risiedere nella casa paterna, nella quale potevano abitare due famiglie.

Le prime tre sorelle si sistemarono al piano superiore, vi organizzarono una sartoria e si misero subito all'opera; le altre occuparono quello di mezzo e trovarono lavoro nella vicina fabbrica tessile, raggiungibile in pochi minuti.

Non erano sole. Avevano parenti a Larvego, in Campora, a Ceranesi. In particolare, lo zio Alberto Campora (o Barba Berto), capostipite dei falegnami, quello che si era fatto un bel capanno per cacciare nel bosco di Lavina, le teneva un poco sotto tutela in modo discreto e quasi paterno, dato che si parlava di lui con riconoscenza e con rispetto.

Con il passar degli anni, le sorelle Linda e Mari scesero a Campora per gestire il botteghino" (rivendita di sale e tabacchi, negozio di commestibili); il signor Vittorio, che vi teneva osteria, la chiuse e lasciò liberi due locali: uno servì per dare spazio al negozio, l'altro fu adibito a sartoria.

Così nella zona avevamo ben tre sartorie: una a Lavina, una in Campora, una a Cadedàn da Rosalia. I tessuti di ogni sorta erano in vendita da Filomena, sopra Galata, che aveva gli scaffali sempre ben forniti. Qui si potevano acquistare anche articoli di merceria.

In quegli anni i vestiti già confezionati avevano scarsa diffusione; l'avevano invece quelli fatti a mano, su misura.

Le attività intraprese non impedirono a due delle sette sorelle di convolare a giuste nozze: mia madre andò sposa a mio padre, operaio dell'Ansaldo e mia Zia Linda ad Alessandro Reborà, il mugnaio di Béssega.

La sartoria di Campora andò avanti per qualche anno, poi dovette chiudere perché troppo impegnativa. Comunque, i collaboratori delle Zie, sia a Lavina, sia in Campora, erano per me una vera attrazione, e vi andavo sempre per curiosare nelle riviste di moda, che non erano di Parigi, ma di Londra. Il titolo era: WELDON'S. Lì conobbi il ponte di Londra, il Big Ben, la pubblicità sulla carne in scatola Bovril, sul tè Lipton, Piccadilly e vi imparai qualche elemento di lingua inglese.

Quella rivista era in vendita a Genova, in Piazza de Ferrari, dall'edicola presso la "Rametta".

A Lavina, le zie e le loro aiutanti mentre lavoravano raccontavano vecchie storie della vallata, leggende, avvenimenti allegri: era un piacere ascoltare stando seduti buoni buoni.

A Campora, nella sartoria, c'era ancor più vita e si cantava più sovente, anche canzoni ardite, come:

E' notte: ci invita l'Apache!

O gigolette, si danzerà ...

La mia monella, dov'è?

E gira rigira, biondina ...

Così cantava la zia Mari con Amalia di Geinin e con le altre ragazze, mentre fino a noi giungevano valzer da Vienna, il charleston dagli Stati Uniti, i tanghi dall'Argentina.

Ma quei pochi anni di serenità e di pace non potevano durare perché, come fu scritto, "la pace è sempre un intervallo fra due guerre", e fu così.

Non era bastata la Prima Guerra Mondiale: ci si avviava verso la seconda e, pian piano nel suo vortice sparirono gli ultimi rappresentanti del nostro 1800 romantico e laborioso.

## News Azione Cattolica

### Adesione 2010

Si sta avvicinando la data per la Festa dell'Azione Cattolica durante la festa dell'Immacolata, sul prossimo Santo Stefano Show troverete le quote per il rinnovo dell'adesione o, per chi vuole aderire per la prima volta.

Conferma agli educatori o a Luciana entro il 30 Novembre.

### Incontri Formazione Educatori GV - GVS

Zona Valpolcevera - Vallescrivìa  
Mercoledì 10 novembre (incontro unico)  
presso Parrocchia N.S della Neve - Bolzaneto



### Scuole zonali ACR 1° livello

Per formazione degli aiuti educatori ACR, cioè per quanti hanno iniziato il servizio educativo, affiancando gli educatori più esperti.

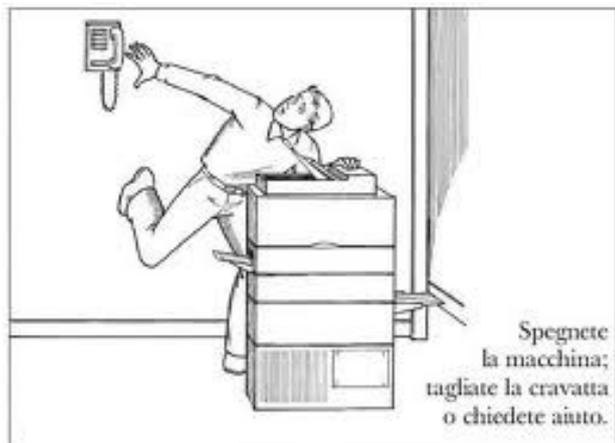
Zona Valpolcevera - Vallescrivìa  
Mercoledì 10 novembre 1° incontro  
Mercoledì 17 novembre 2° incontro  
presso Parrocchia N.S della Neve - Bolzaneto

### TEMI

1° incontro: Scelta associativa e dimensione esperienziale

2° incontro: momento di adorazione e riflessione sulla relazione educativa.

Gli incontri inizieranno alle 20.30 e termineranno alle 22.15



**Finalmente è arrivata!!**

Sto parlando della nuova fotostampante che sostituirà quella ormai vetusta e rotta che ci ha accompagnato per anni stampando migliaia e migliaia di fogli del nostro S.Stefano Show...

Sono già parecchi mesi che è inutilizzabile ma grazie al tecnico che da agosto ci ha stampato tutti i giornalini, abbiamo potuto continuare a far uscire il S.Stefano Show. E' arrivata martedì mattina, è usata ma di tecnologia più avanzata.

Ci permetterà di stampare più velocemente risparmiando così tempo e corrente.

**FOTOSTAMPANTE**

## sommario

orari	pag. 2
varie	pag. 3
salvezza a domicilio	pag. 4-5
i ricordi del generale n. 326	pag. 6
news azione cattolica	pag. 7

## IL MIRACOLO

Questa è la storia vera di una bambina di otto anni che sapeva che l'amore può fare meraviglie. Il suo fratellino era destinato a morire per un tumore al cervello. I suoi genitori erano poveri, ma avevano fatto di tutto per salvarlo, spendendo tutti i loro risparmi.

Una sera, il papà disse alla mamma in lacrime: "Non ce la facciamo più, cara. Credo sia finita. Solo un miracolo potrebbe salvarlo".

La piccola, con il fiato sospeso, in un angolo della stanza aveva sentito.

Corse nella sua stanza, ruppe il salvadanaio e, senza far rumore, si diresse alla farmacia più vicina. Attese pazientemente il suo turno. Si avvicinò al bancone, si alzò sulla punta dei piedi e, davanti al farmacista meravigliato, posò sul banco tutte le monete.

"Per cos'è? Che cosa vuoi piccola?"

"È per il mio fratellino, signor farmacista. È molto malato e io sono venuta a comprare un miracolo".

"Che cosa dici?" borbottò il farmacista.

"Si chiama Andrea, e ha una cosa che gli cresce dentro la testa, e papà ha detto alla mamma che è finita, non c'è più niente da fare e che ci vorrebbe un miracolo per salvarlo. Vede, io voglio tanto bene al mio fratellino, per questo ho preso tutti i miei soldi e sono venuta a comperare un miracolo".

Il farmacista accennò un sorriso triste.

"Piccola mia, noi qui non vendiamo miracoli".

"Ma se non bastano questi soldi posso darvi da fare per trovarne ancora. Quanto costa un miracolo?"

C'era nella farmacia un uomo alto ed elegante, dall'aria molto seria, che sembrava interessato alla strana conversazione. Il farmacista allargò le braccia mortificato. La bambina, con le lacrime agli occhi, cominciò a recuperare le sue monetine. L'uomo si avvicinò a lei.

"Perché piangi, piccola? Che cosa ti succede?"

"Il signor farmacista non vuole vendermi un miracolo e neanche dirmi quanto costa.... È per il mio fratellino Andrea che è molto malato. Mamma dice che ci vorrebbe un'operazione, ma papà dice che costa troppo e non possiamo pagare e che ci vorrebbe un miracolo per salvarlo. Per questo ho portato tutto quello che ho".

"Quanto hai?"

"Un dollaro e undici centesimi.... Ma, sapete...." Aggiunse con un filo di voce, "posso trovare ancora qualcosa....". L'uomo sorrise "Guarda, non credo sia necessario. Un dollaro e undici centesimi è esattamente il prezzo di un miracolo per il tuo fratellino!". Con una mano raccolse la piccola somma e con l'altra prese dolcemente la manina della bambina.

"Portami a casa tua, piccola. Voglio vedere il tuo pratellino e anche il tuo papà e la tua mamma e vedere con loro se possiamo trovare il piccolo miracolo di cui avete bisogno".

Il signore alto ed elegante e la bambina uscirono tenendosi per mano.

Quell'uomo era il professor Carlton Armstrong, uno dei più grandi neurochirurghi del mondo. Operò il piccolo Andrea, che poté tornare a casa qualche settimana dopo completamente guarito.

"Questa operazione" mormorò la mamma "è un vero miracolo. Mi chiedo quanto sia costata...".

La sorellina sorrise senza dire niente. Lei sapeva quanto era costato il miracolo: un dollaro e undici centesimi.... più, naturalmente l'amore e la fede di una bambina.

*Se aveste almeno una fede piccola come un granello di senape, potreste dire a questo monte: "Spostati da qui a là e il monte si sposterà". Niente sarà impossibile per voi (Vangelo di Matteo 17,20).*